

Dal libro manoscritto al libro stampato
Convegno internazionale organizzato dal progetto *Books in transition* (Accademia di Finlandia no. 12785), il
CISLAB (Università di Siena-Arezzo) e la Società finlandese per la storia del libro con il sostegno dell'*Institutum*
Romanum Finlandiae
Villa Lante al Gianicolo, 10-12 dicembre 2009

Il “Vere Dignum” tra simbolo grafico e simbolo concettuale

Gianluca M. Millesoli
CISLAB (Università di Siena-Arezzo)

Nonostante i secoli XIII e XIV avessero già conosciuto forme di serializzazione della produzione manoscritta, l'allestimento di manoscritti liturgici, nonostante le numerose riforme omogeneizzanti, rimaneva cosa egualmente lenta, costosa e fortemente condizionata dalle numerose varianti locali. L'introduzione della stampa, però, impose nuovi criteri di produzione libraria che tenessero conto della produzione di massa e che fossero liberi da tutti quegli accorgimenti che soprintendevano alla costruzione del libro manoscritto. Questo fu un percorso graduale, come graduale, del resto, fu l'affermazione, in Occidente, di una nuova dottrina liturgica ed ecclesiologica che, in meno di un secolo, mutò nella sostanza la fisionomia della Chiesa romana e della sua liturgia.

In questa ampia cornice sarà analizzata la “questione” del *Vere Dignum*, l'incipit del *Prefazio* con il quale inizia la grande preghiera eucaristica del Canone, espresso fin dal VII secolo col nesso UD. Tale nesso abbreviativo, caricato nei secoli di significati simbolici, finì col perdere il proprio valore testuale e, in tal senso, perdere di significato all'interno della nuova architettura del libro a stampa, più improntata a criteri di leggibilità e funzionalità e più rispondente a quel desiderio di semplificazione dei libri liturgici che trovò il definitivo suggello nella riforma tridentina.